

ALTO SEBINO

## CASTRO

IL SINDACO HA INCONTRATO IL PD  
Foresti vuole un erede  
ma senza targa politica

Mariano Foresti non ha mai fatto mistero di volere stare fuori dalla politica, lui che ha vinto il primo mandato e ha stravinto la seconda tornata e che adesso, per forza di cose, appenderà al chiodo i suoi dieci anni da sindaco: "La legge non consente il terzo mandato e quindi mi faccio da parte, tutto qui".

Qualche nome comincia a circolare e così Foresti mette subito le cose in chiaro: "Abbiamo avuto un incontro con i referenti del Partito Democratico, ce lo hanno chiesto loro e ci siamo visti. C'erano Tersillo Moretti e Claudio Contessi, abbiamo fatto un ragionamento su Castro. Io sono stato molto chiaro, non voglio liste targate partiti politici."

Ho con me persone da 10 anni che non so ancora come la pensano e cosa votano e andiamo comunque benissimo in amministrazione, la politica bisogna farla in altre sedi". Moretti e Con-



Mariano Foresti

tessi che si stanno dando da fare anche fuori Lovere: "D'altronde Moretti è il responsabile del PD nella zona, comunque l'incontro è stato utile, è chiaro che noi ribadiamo che di politica non ne vogliamo sentire parlare e poi ho intenzione di convocare un'assemblea pubblica più avanti per fare un ragionamento ampio con tutti i cittadini".

Il successore allevato in casa? "Ne parleremo da ottobre ma è chiaro che spero sia qualcuno del nostro gruppo, ci sono due o tre persone che secondo me sono pronte e che essendo all'interno della vita amministrativa da 10 anni conoscono bene i problemi del paese e i meccanismi del Comune."

Vedremo comunque di avere un dialogo il più allargato possibile con tutti, le barricate con la sinistra moderata sono finite da tempo. Intanto penso a finire i tanti lavori che abbiamo in corso, poi ci metteremo in gioco".

## RIVA DI SOLTO

IL SINDACO NORMA POLINI:

"RICANDIDARMI? NE PARLIAMO IN AUTUNNO"

La Tangenziale  
pronta a gennaio

"Non è deciso nulla, finiamo l'estate e poi vediamo". Norma Polini non si sbilancia sulla sua ricandidatura a sindaco di Riva di Solto dove in una sola legislatura sta finendo l'opera più importante che segnerà la vita del paese, il completamento a est della tangenziale che si fermava là in fondo, davanti alle forche caudine della Chiesa. "Dovrebbe finire entro gennaio, al massimo febbraio".

Non è naturale la riconferma, cominciando dal suo gruppo? "Finiamo con le feste dell'estate e poi vediamo. Le feste di giugno sono state un po' roviniate dal maltempo, ad agosto le cose sono andate meglio". La rievocazione storica del piccolo gioiello della riva bergamasca si è tenuta domenica 7 settembre. "Per le elezioni ne parleremo a Natale... Va beh, diciamo in autunno".

## MEMORIA

## Elia Mutti

(AR.CA.) La boxe è un'arte, di quelle che ti spingono a salire sopra un ring, ti infilano due guantoni e ti fanno provare a sfidare il mondo.

La boxe è un'arte, dove ci sta dentro la classe, come fosse una danza, perché vinci col tuo corpo e la tua testa, il resto conta poco. Muhammed Ali diceva sempre: "I campioni non si fanno nelle palestre. I campioni si fanno con qualcosa che hanno nel loro profondo: un desiderio, un sogno, una visione".

Elia Mutti amava la boxe, l'aveva insegnata a un sacco di ragazzi, Elia Mutti arrivava proprio dallo sport, dove tutto è sempre possibile, sognare, ripartire, rialzare la testa e soprattutto sognare, lui che aveva fatto l'Isf.

Oltre allo sport c'è un'altra arte che aveva fatto innamorare Elia, quella della penna, lui che raccontava da 40 anni le storie dell'Alto Sebino, quel fazzoletto di terra che lui conosceva come fosse un quadrato del ring, con gli angoli, le sfumature, le sfaccettature



munità Montana a Lovere, dove la aveva fatta qualche consigliere, chiaso e lite per una qualsiasi quisquiglia amministrativa che a tutti i costi volevano far diventare politica, Elia Mutti mi guarda e decida di uscire, non c'è altro

RIVA DI SOLTO - UN GRUPPO DI RICERCATORI  
PRESENTERA' UNO STUDIO AGGIORNATO SU QUESTA IPOTESIRiva fa da sfondo  
alla Gioconda

Leonardo da Vinci è stato qui. Leonardo forse è stato perfino sul Monte Guglielmo. Leonardo ha messo il Trenta Passi e la collina di Riva come sfondo della Gioconda. Un gruppo di studiosi starebbe per stabilire con (relativa) certezza che i paesaggi di Riva di Solto, sul Lago d'Iseo, hanno "impressionato" Leonardo al punto da inserirli nel dipinto. E così si capirebbe cosa ci facevano quei forestieri che fotografavano il paese con quell'aria di mistero nelle scorse settimane. I delitti dell'estate erano altrove. E' passato anche l'elicottero, non quello frettoloso del 118, no, si è abbassato sulla riva poi è partito per il Monte Guglielmo, quello che tutti i paesi del Lago d'Iseo hanno come prima meta pre-alpinistica e anche lassù ha volteggiato inquieto. Il parroco di Riva di Solto, Don Luigi Nodari, sta qui da sette anni e ci sta da Dio. Non vuol tradire il segreto, anche se non è quello della confessione, ma ha promesso ai ricercatori comaschi di stare zitto. Ma quel gruppo di studiosi a Riva li hanno notati, eccome, anche gli altri abitanti del paese che sta lì, con il suo porticciolo, i suoi vicoli che partono dal lago e si incuneano tra le case, passando sotto piccoli portici. Un paese che era di

La montagna  
di Riva di SoltoCorna  
dei Trenta Passi

Don Luigi Nodari

pescatori ma anche di grandi signori che qui avevano costruito il loro palazzo con tanto di piccola darsena. Adesso quei "forestieri" che si sono aggirati furtivi per quei vicoli, se ne sono andati, si dice stiano preparando uno studio che verrà pubblicato nei prossimi mesi. E che rivelerà l'arcano, con Riva assurta a sfondo del quadro più famoso del mondo. Nessuno va oltre, ma te lo fanno intendere con l'ironia, "Magari anche la Gioconda era una del posto. Leonardo da Vinci per avere in mente quella prospettiva del Trenta Passi e soprattutto nel riprodurre così minuziosamente, fin nei sassi, lo sfondo di Riva deve essersi arrampicato sul Guglielmo. Quindi deve essere stato qui, aver conosciuto qualcuno e anche qualcuna, parlato con la gente...". Non vogliono nemmeno sapere dove stia il confine tra il gossip e la scienza, chi se ne frega, Leonardo è stato qui, "magari quella è una donna che gli ha fatto compagnia, cosa ci sarebbe di male?". Questo è un paese dove la Margati ha passato i cento anni da un pezzo e scende ancora sul porto a vedere la bella gente che sta lì sulle panchine nuove a guardare agitarsi il lago, nel pomeriggio, quando spirava l'Ora, che è il vento che va contro corrente ogni santo giorno. "Hanno accertato che nella parte a sinistra, per chi guarda, del volto della Gioconda sono raffigurati in primo piano il Trenta Passi e dietro tutta Riva, fin nei minimi particolari, in piccolo perfino la 'montagnola', la zona che sta dietro il campeggio, dove c'era una delle cinque (c'è chi dice sette) torri del paese". Sicuri? Ognuno dice la sua. "Non



vogliono che si sappia, faranno una conferenza stampa. Capace che diventiamo famosi". Prendono tutto con ironia, questa è gente che vive tra lago e collina, là dove il lago diventa severo e la montagna poco lontano strapiomba con lastre di roccia che anche la "Vergine delle Rocce" ne avrebbe timore reverenziale. Anche il sindaco, Norma Polini, ingegnere, non si concede ai voli pindarici, meglio aspettare: "Anche a me hanno detto che Riva fa da sfondo.

ad ascoltarlo. E poi dipinge e ha la virtù della pacatezza e della pazienza.

L'estate sta finendo, c'è la rievocazione storica che ripropone la Riva di una volta, sono esposte le vecchie reti da pesca, costumi e mestieri, magari non proprio quella che ha visto il grande artista, ma mica poi tanto diversa.

E c'è chi puntigliosamente precisa: "Del resto la voce di popolo da sempre ha sostenuto che nel quadro di Leonardo, come sfondo, era rappresentata la collina di Riva. Don Gino Scalzi, direttore dell'Accademia Tadini di Lovere, sostiene che la vera rappresentazione del Trenta Passi sia nella Vergine delle Rocce dove in effetti ci sono montagne sul lago che somigliano molto a quelle di fronte a Riva di Solto. Ma questi ricercatori sostengono che la vera rappresentazione della zona è nel quadro della Gioconda". O almeno questa è la "versione" che hanno lasciato intendere, con annessa la consegna del silenzio. Sì, capace che Riva diventi famosa... e c'è chi la traduce in economia, "vuoi vedere che arrivano turisti a frotte per dare un'occhiata al posto che Leonardo ha scelto come sfondo del suo capolavoro". Il paese ha fatto festa come ogni anno, per i suoi santi protettori, con i lumini che dalle barche vengono calati nel lago che certe volte fa il dispetto di ributtarli a riva e certe volte li porta al largo, lentamente, come volessero attraversare e andarsene di là e voltarsi a guardare il paese, anche loro verso la sponda del Trenta Passi, mentre scattano i flash, per delle immagini che avranno solo il respiro di una sera.



Vergine delle rocce

Ma sa tutto il parroco". Che ammette "solo" di aver visto lo studio, le fotografie, gli ingrandimenti, "Riva è qui in alto, poi c'è questa strada che sembra rossa, ma i colori mi hanno detto che non sono quelli, in basso il Trenta Passi si vede benissimo. E qui ci sarebbe la scritta 'Ego sum'. Tutto sulla sinistra, perché a destra c'è il paesaggio dell'Adda". Don Luigi è compositore di odi che legge alla fine di ogni messa festiva, per i fedeli che restano